

XII LEGISLATURA

**REGIONE LAZIO**

**CONSIGLIO REGIONALE**

**Si attesta che il Consiglio regionale nella seduta n. 37 del 22 maggio ha approvato la  
mozione n. 161 concernente:**

**DEPOSITO NAZIONALE STOCCAGGIO RIFIUTI RADIOATTIVI  
INIZIATIVE VOLTE A TUTELARE IL TERRITORIO DELLA  
REGIONE LAZIO E DELLA TUSCIA VITERBESE**

## IL CONSIGLIO REGIONALE

### PREMESSO CHE

- il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 (Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99) ha definito il riassetto della disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, prevedendo la costruzione, in un'area idonea da individuare di circa 150 ettari, di un parco tecnologico all'interno del quale collocare un Deposito Nazionale destinato allo stoccaggio di rifiuti radioattivi a bassa e media intensità dalla filiera sanitaria, industriale e di ricerca, e rifiuti radioattivi ad alta intensità provenienti prevalentemente dalle quattro ex centrali nucleari;
- il Deposito Nazionale sarà composto da novanta costruzioni in calcestruzzo armato, dette celle, che a loro volta conterranno i moduli in cemento, dove saranno collocati i contenitori di metallo con i rifiuti, già processati nei siti di stoccaggio temporaneo. Il tutto ricoperto da una barriera protettiva, come una matrioska, per sigillarli per i successivi 300 anni. Altri quattro edifici conterranno i rifiuti ad alta intensità, la cui destinazione finale è un deposito sotterraneo europeo. Complessivamente si prevede di stoccare nel Deposito Nazionale 78mila metri cubi di rifiuti radioattivi a bassa e media intensità e 17mila metri cubi di rifiuti radioattivi ad alta intensità;
- la Sogin, individuata con il sopra richiamato decreto a definire una proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) alla localizzazione del parco tecnologico e del deposito, sulla base dei criteri indicati dall'International Agency for Atomic Energy (IAEA) e dall'Agenzia per la sicurezza nucleare, in data 02 gennaio 2015 ha reso noto l'elenco di n. 67 siti con caratteristiche idonee ad accogliere le scorie nucleari;
- l'avvenuta pubblicazione ha dato avvio alla fase di consultazione pubblica che ha portato a una scrematura delle aree ed alla individuazione di n. 51 aree idonee, che il 13 dicembre 2023 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha reso noto con la pubblicazione sul proprio sito della Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI);
- delle 51 aree individuate ben 21 risultano nel territorio della regione Lazio tutte concentrate nella provincia di Viterbo, in particolare nei comuni di Montalto di Castro, Canino, Cellere, Ischia di Castro, Soriano nel Cimino, Vasanello, Vignanello, Corchiano, Gallese, Tarquinia, Tuscania, Piansano, Arlena di Castro, Tessennano;

### CONSIDERATO CHE

- nessuno dei comuni nel cui territorio ricadono le 51 aree individuate nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI) ha espresso il proprio consenso alla realizzazione del parco tecnologico e del Deposito Nazionale;
- il Governo, preso atto che nessuno dei comuni idonei si è reso disponibile ad ospitare l'impianto, ha fissato il termine dello scorso 13 gennaio 2024 per la presentazione da parte delle amministrazioni locali di autocandidature;
- allo scadere del termine di cui sopra solo il Comune di Trino Vercellese ha presentato la propria autocandidatura ad ospitare i rifiuti radioattivi pur non essendo ricompreso tra i comuni individuati con aree idonee allo scopo;

- il 12 marzo 2023 il Comune di Trino Vercellese ha ritirato la sua autocandidatura a ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e tale ritiro da parte del Comune di Trino Vercellese andrà a minacciare nuovamente i territori della Tuscia riguardo la possibilità di installare i depositi di scorie nucleari nelle 21 aree individuate nel comune di Viterbo dalla Sogin;
- i 14 Comuni del Viterbese inclusi nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI) oltre a non aver dato la propria disponibilità ad ospitare il deposito si sono attivate per la creazione di un coordinamento in grado di organizzare e sostenere un’opposizione diffusa alla realizzazione del Deposito Nazionale nei loro territori preannunciando la presentazione di una serie di ricorsi al Tribunale amministrativo contro il provvedimento che non tiene conto della vocazione agricola e turistica del territorio oltre che della presenza di impianti eolici e fotovoltaici e della centrale elettrica di Montalto di Castro;
- in data 25 febbraio 2024 si è tenuta la dimostrazione “Tuscia in movimento, contro il deposito di scorie nucleari” che ha radunato insieme ai rappresentanti delle istituzioni locali migliaia di cittadine e cittadini mobilitatesi per manifestare totale dissenso all’ipotesi della Sogin di individuare nella provincia di Viterbo le 21 aree che andrebbero ad ospitare il deposito di scorie nucleari;
- la Provincia di Viterbo, in data 10 febbraio 2024 ha presentato ricorso al Tar chiedendo l’annullamento degli atti e dei provvedimenti volti a realizzare, in uno dei 21 siti del viterbese ritenuti idonei da Sogin S.p.A, il Deposito Nazionale di scorie nucleari;
- la Regione Lazio, in data 27 marzo 2024 si è costituita come controinteressato davanti al Tar nel suddetto procedimento, sostenendo l’illegittimità di alcuni procedimenti così come ritenuto dalla Provincia ricorrente;

## VISTO

- lo Statuto della Regione Lazio, in particolare:
  - l’articolo 3 comma 2 laddove afferma che la Regione Lazio “Rappresenta gli interessi dei cittadini e delle comunità locali nelle sedi nazionali, dell’Unione Europea ed internazionali e ne promuove la tutela. Si impegna a rafforzare in tali sedi la propria autonomia e quella degli enti locali, assumendo iniziative adeguate.”;
  - l’articolo 4, “La Regione favorisce il concorso dei Comuni, delle Province e degli enti locali, in quanto istituzioni autonome rappresentative delle proprie comunità alla determinazione delle proprie scelte politiche e degli obiettivi generali della programmazione socio-economica territoriale.”;
- l’ordine del giorno n. 130, a firma dei consiglieri Panunzi, Ciani, Cacciatore approvato dal Consiglio Regionale del Lazio nella seduta del n. 78 del 19 gennaio 2021 che impegnava il Presidente e la Giunta regionale, tra l’altro, a redigere osservazioni, così come previsto dall’articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, al fine di manifestare la netta contrarietà della Regione Lazio all’individuazione del sito per il Deposito Nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi nel territorio regionale;
- l’ordine del giorno n. 131, a firma dei consiglieri Colosimo, Cangemi e altri, approvato dal Consiglio Regionale del Lazio nella seduta del n. 78 del 19.gennaio 2021 che impegnava il Presidente e la Giunta regionale a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché venga stabilita e confermata l’assoluta indisponibilità ad individuare la provincia di Viterbo ed i suoi comuni come sede per installazione di siti per lo stoccaggio, lo smaltimento, l’accatastamento di rifiuti radioattivi, di qualunque attività ed a qualsiasi emissione, ribadendo l’indisponibilità

territoriale, infrastrutturale ed umana anche al solo transito di scorie radioattive nel territorio della Toscana;

- l'ordine del giorno n. 133, a firma dei consiglieri Blasi e Novelli, approvato dal Consiglio Regionale del Lazio nella seduta del n. 78 del 19.gennaio.2021 che impegnava il Presidente e la Giunta regionale, tra l'altro, a rappresentare il fermo diniego alla realizzazione del Deposito Nazionale e le strutture tecnologiche a supporto per lo smaltimento dei rifiuti a bassa e media radioattività, nel territorio della Regione Lazio, qualora tutte le comunità locali coinvolte esprimessero parere negativo alla localizzazione nei rispettivi territori;
- l'ordine del giorno n. 134, a firma dei consiglieri Tripodi, Cangemi ed altri, approvato dal Consiglio Regionale del Lazio nella seduta del n. 78 del 19.gennaio.2021 che impegnava il Presidente e la Giunta regionale, tra l'altro, a far valere la totale contrarietà all'individuazione in una delle 22 aree indicate nella CNAPI del sito di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, alla luce della vocazione dei territori sui quali dette aree dovrebbero emergere e dei danni che tale deposito arrecherebbe all'ambiente, alla salubrità ed all'economia di tutta la provincia di Viterbo ed a chiedere il divieto assoluto contro qualsiasi tentativo di stoccaggio di scorie e l'installazione del Deposito Nazionale in nessuna delle 22 aree del Lazio individuate nella CNAPI,

#### IMPEGNA

#### IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA REGIONALE

a porre in essere ogni iniziativa utile finalizzata a scongiurare la realizzazione del parco tecnologico e del Deposito Nazionale, destinato allo stoccaggio di rifiuti radioattivi a bassa e media e alta intensità, in una delle 21 aree idonee individuate nel territorio della Regione Lazio, nel rispetto delle scelte delle comunità locali, del diritto alla autodeterminazione e della salvaguardia dei territori, dell'ambiente e dell'economia locale.

LA CONSIGLIERA SEGRETARIA  
(Micol GRASSELLI)  
f.to digitalmente Micol GRASSELLI

IL PRESIDENTE DELL'AULA  
IL VICE PRESIDENTE  
(Enrico PANUNZI)  
f.to digitalmente Enrico PANUNZI

Si attesta che la presente mozione, costituita da n. 4 pagine, è conforme al testo deliberato dal Consiglio regionale.

IL SEGRETARIO GENERALE VICARIO  
(Ing. Vincenzo IALONGO)  
f.to digitalmente Vincenzo Ialongo